Anno XLII - N. 1[illegible]
Venerdì 30 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Consegna di Medaglie al valore

Il giorno dello Statuto in Provincia

verrà commemorato con riviste militari e festeggiamenti popolari.

In diversi centri alle ore 9, seguiranno in forme solenni le consegne di medaglie ai valorosi che si distinsero sui campi di battaglia.

Diamo qui un elenco dei capoluoghi e dei decorati.

Gemona

Medaglia d'argento. — Soldato Ferragotto Costantino.

Cap. Attilio Antonelli di Palmanova residente in Gemona.

Medaglia di bronzo. — Soldato Altimier Costantino.

Presiederà la cerimonia un ufficiale generale del 22.o Corpo d'armata.

Prato Carnico

Medaglia d' argento. — Soldato Angelo Puntil caduto gloriosamente sulle alpi carniche. Presiederà un ufficiale generale dell'8.o Corpo d'armata.

Tarcento

Medaglia di bronzo. — serg. Ermes Gatti dell' 8.o alpini. — cap. Giorgiutti Rizieri dell'8.o alpini morto gloriosamente. La famiglia risiede e Molinis.

Presiederà la patriottica cerimonia un ufficiale generale della 60.a divisione.

S. Daniele del Friuli

Medaglia di bronzo. — Sold. Contardo Luigi

Le cerimonia sarà presieduta da un ufficiale generale della 15.a Divisione.

GEMONA

Chi ci salva dai ladri? — Alla stazione di Maiano, all'arrivo di un treno è stato constatato l'ammanco di 659 litri di marsala, 678 di vino nero e 580 di vino bianco. Se continua sta bavesela!...

Gli orecchini di Beatrice. — Beatrice Elia gestisce un negozio di pane e paste frequentatissimo. Fra i numerosi clienti, si è presentata ieri una formosa contadinotta la quale ha dato subito nell'occhio all'astuta negoziante perchè alle orecchie portava uno splendido paio di orecchini. I gioielli parvero alla Elia troppo di lusso, per una lavoratrice della terra, benchè nei tempi che corrono non sia da meravigliarsi neppure se si vedono ragazze maneggiar la pala coi guanti o spargere il concime calzando scarpine bianche e calze traforate. Ma quegli orecchini!... Guardali e guardali, la Beatrice finisce con l'esclamare: — Ma quegli orecchini sono miei!... — Ne nacque una scenetta piccante. La Beatrice senza tanti preamboli, leva gli orecchini alla ragazza e... se li mette via. Si scambiarono delle parole non molto complimentose ma in fondo la brava ragazza si è allontanata con le orecchie disadorne.

Gli orecchini splendidi davvero e di grande valore, sono stati sottratti alla Elia durante l'invasione nemica, mentre ella si trovava profuga. E chi sa che ora, grazie all'indizio che il loro ritrovamento può fornire, non si possa venir a conoscere gli autori della sotrrazione di altre cose, di cui la Beatrice lamenta la sparizione?

BUIA

Lettera aperta all'Ill.mo Signor Provveditore agli Studi della provincia di UDINE

I sottoscritti, capi famiglia della frazione di S. Floreano di Buia, si pregiano portare alla benevola attenzione di V. S. un fatto che ridonda tutto a danno dell' istruzione ed educazione dei loro figli.

Quando nel mese di marzo del mese corr. anno, furono richiamati in servizio i maestri di questa frazione, si ebbe la speranza e nel medesimo tempo, l'illusione, che il locale scolastico fosse prontamente riattato e provvisto dell'arredamento necessario; ma invece si iniziarono le lezioni, alternando le classi nelle poche aule disponibili e salvate dalla furia teutonica, in modo che gli scolari potessero aver lezione due volte alla settimana. Il provvedimento come si disse, doveva aver carattere provvisorio, ma causa la lentezza del locale cantiere del genio militare, e perchè nè Municipio e nè autorità scolastiche, pensarono con atto energico, come si è visto in altri comuni, di provvedere banchi per il locale di S. Floreano, si finì di dar carattere di stabilità al vizio d'origine.

E' poi umoristica la disposizione data da un'autorità scolastica, che pur di far qualche cosa, ha ordinato che gli alunni si portino a scuola nei giorni di lezione la seggiolina, perciò ogni giorno si vedono lunghe teorie di fanciulli, portanti sul capo a guisa di elmetto, il banco improvvisato; è il lampo di genio di un'autorità che si afferma e trionfa.

I sottoscritti sanno che a S. Stefano, capoluogo, le scuole funzionano invece regolarmente con orario normale; perchè una disparità di trattamento così grande? Se a S. Stefano vi erano abbondanza di banchi e di materiale, non si potevano dividere in modo che nelle due frazioni si potesse far lezione almeno una volta al giorno, e alternativamente, come in altri posti della provincia?

Pel fatto veramente grave supposto, e per l'abbandono in cui sono stati lasciati, i sottoscritti protestano energicamente e si rivolgono alla S. V. Ill.ma perchè siano date pronte disposizioni per il funzionamento regolare delle scuole di S. Floreano, e non si lasci uno stato di cose degno solo.. del periodo d'invasione.

Nella fiducia di essere esauditi i sottoscritti ringraziano sentitamente.

Buia 25 maggio 1919

(Seguono le firme dei capi famiglia di S. Floreano

TOLMEZZO

Al Teatro De Marchi. — Grande ilarità per l'esecuzione di «Il controllore dei vagoni a letto», ove hanno profuso tutta la loro squisita arte gli attori della Renzi Gabrielli. = In essa ha partecipato il beniamino del pubblico cav. Remo Lotti, completamente ristabilito dalla leggera indisposizione. La sua apparizione in scena, è stata salutata da una vera salve di applausi; e gli applausi in corso di recita, furono spessi e prolungati per la valentia del cav. Renzi e per la fina interpretazione delle signore Gabrielli e Riva. Nè meno festeggiati furono le signore Furlan e Grifoni ed i signori Garavaglia, Trofferelli e Verdirosi.

Precedette la commedia in un atto «Scellerata», finemente intrepretata dal cav. Renzi e dalla signora Gabrielli.

FAGAGNA

Echi della commemorazione del 24 maggio.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

«Una stupida insinuazione, contro cui insorgiamo fieramente, guasta la cronaca della cerimonia religiosa del 24 maggio, apparsa nel numero del 26 corr. della *Patria del Friuli*. Ecco, invece, la realtà dei fatti. Il 13 Regg. Artigl. da Campagna, non qui di stanza, scelse Fagagna, come località centrica, per una Messa all' aperto in onore ai prodi caduti. Noi sottoscritti, sacerdoti del luogo, avutone conoscenza casualmente ed all'ultima ora, tuttavia in forma privata assistemmo all'intera cerimonia. E ciò, spontaneamente; per le nostre sentite convinzioni patriottiche, per un commosso senso di riconoscenza ai nostri eroici morti, e per un alto sentimento di responsabilità nell' ora volgente: consci e lieti di continuare, così la nobile tradizione dei sacerdoti che ci precedettero nella cura del paese.

Sac. Riccardo Barbina
Sac. Domenico Garlatti

S. GIORGIO DI NOGARO

Nel campo zootecnico

In questi giorni sono giunti gli ultimi treni di giovenche pezzate rosse prenotate dagli agricoltori di S. Giorgio Nogaro e comuni limitrofi alla Deputazione Provinciale.

Di fronte alla ricchezza di bestiame che questa zona aveva prima di Caporetto e al vuoto immenso lasciato dall' invasore, questa importazione è certamente ben poca cosa, ma quando si considera che gli animali nel complesso costituiscono un ottimo gruppo, si può concludere che S. Giorgio di Nogaro è almeno sulla giusta via per la ricostituzione del suo prezioso patrimonio bovino

Ne va fatta lode al Circolo Agricolo locale che, grazie alla laboriosa attività dei preposti ed alla zelante ed intelligente opera del suo segretario, ha saputo vincere difficoltà ed incertezze, va fatta altrettacata lode alla Banca di S. Giorgio, che in stretta collaborazione col Circolo ha diligentemente dispensato tutta la disponibilità di denaro concessale per il Credito Agrario agli agricoltori della zona, non accettando alcuna richiesta delle grosse Aziende e limitando la concessione all' importo necessario per l' acquisto di un massimo di quattro capi.

Ora si sta dando nuova vita alla Società fra Allevatori di animali bovini che era solo assopita e si fanno le pratiche per costituire una mutua di assicurazione contro la mortalità del bestiame.

VALERIANO

Società Operaia

Domenica alle ore 13 si riuniranno i soci della nostra società operaia per nominare una commissione a cui sarà affidato il compito di riordinare amministrativamente e disciplinarmente la Società stessa.

Allo scoppio della attuale guerra, per il richiamo di gran parte dei soci, il suo funzionamento cominciò ad essere in parte anormale: sopravvenuto poi Caporetto, tutto precipitò, e registri e note andarono pur troppo disperse.

Occorre quindi che alcuni volonterosi si propongano di riordinare come meglio sarà possibile questo nostro sodalizio cercando pure colla scorta della loro memoria di rifare i registri d' iscrizione, fissando ove lo si trovi opportuno diversi gruppi per non accomunare nei diritti i soci fondatori o gli iscritti da lunga data con gli ultimi venuti.

Occorre quindi che nessuno manchi alla riunione di domenica.

Voci del pubblico

Feste da ballo

carovivere e disoccupazione

Girando per la città, vedo un manifesto che invita a una festa pubblica da. ballo per domani giovedì.

Ritengo superfluo diffondermi in ragionamenti, e mi limito perciò ad osservare:

E' conciliabile con le condizioni attuali vale a dire con la disoccupazione, che affligge le nostre classi operaie per la mancanza di materia prima e la distruzione delle industrie preesistenti; è conciliabile altresì con il carovivere la concessione di licenze per feste da ballo?

A me piace un po' di allegria, che distolga la popolazione dal ricordo di tante miserie passate; convengo altresì che giovanotti rimasti per anni lontani dalla possibilità di uno svago, si divertano finalmente. Non è però possibile non pensare che con queste feste da ballo, si favorisce la volatilizzazione dei pochi risparmi, aumentando la scarsezza dei mezzi...

Uno d' altri tempi

Critiche, osservazioni ecc.

Dove andiamo?

Un fenomeno ben triste e sconfortante è quello che attraversa, oggidì, la nostra società nel suo troppo prolungato rilassamento, dopo la guerra vittoriosamente finita.

Mentre da un lato i volonterosi e benpensanti fanno tutti gli sforzi possibili per far risorgere il paese a nuova vita nei commerci, nelle industrie, nelle arti e nello studio, noi vediamo d'altra parte una massa d'uomini che va perdendo ogni senso di moralità, ogni concetto del dovere, ogni rispetto per i poteri costituiti, ogni tendenza all'operosità onestamente produttiva e nei cuori si disorganizzano le migliori energie, si spengono i migliori sentimenti, perfino il rispetto alla memoria dei caduti che dovrebbe manifestarsi con un tenore di vita austero ed operoso; circostanze speciali e temporanee permetterebbero ai più di fare cospicui risparmi sui propri lauti guadagni, ma gli operai e i contadini nella massima parte, fanno orribile spreco del denaro nelle osterie e nelle feste di ballo che si permettono con troppa frequenza per non preoccupare seriamente i buoni padri di famiglia. Ai più il denaro non costa fatica e il prezzo dei viveri non accenna perciò a diminuire, sì che ai probi ne derivano indicibili sofferenze.

Nei caffè dove dovrebbero trovar riposo ristoratore ai travagli della mente coloro che attendono ad occupazioni intellettuali, vediamo prendere posto gente avvinazzata che grida e, talvolta, insulta quelli che essa chiama... i signori e che non sono, di solito, affatto più benestanti... dei poveri.

Per le strade, torme di ubbriachi imprecano contro il municipio, i comitati di assistenza perché non hanno ottenuto tutti i letti che hanno chiesto ed i sussidi nella misura desiderata.

Spesseggiano i furti d'ogni genere, perfino d'inesplicabili, come quelli di *camions* in modo da sorprendere le autorità più attente.

Il commercio, da pochi è esercitato con coscienza e le merci si vendono a prezzo sproporzionato al loro valore.

Giovanetti che, in tempi normali, non potrebbero per l' età e la preparazione essere accolti, forse nemmeno come apprendisti in una bottega o in una officina guardano già dall' alto al basso vecchi e bravi impiegati, perchè sanno di guadagnare come loro e forse più di loro. Così il sovvertimento sociale è completo ed è figlio dell' iniquità che può campeggiare solo in tempi tumultuosi, quale è quello nel quale viviamo; figlio di quello stato d' animo che si determina dal vedere intorno a sè disordini, ingiustizie, rilassamento, sopravvenuti al cessare di una guerra lunga e logoratrice che mentre ha accesso animi generosi della fiamma del più sacro eroismo, ha permesso che altri si chiudesse nel più insensato abbietto e cieco egoismo. Dove si va a finire?

Urge correre ai ripari. E' la preoccupazione unanime. I benpensanti e tutti sentono l' imperioso bisogno di moralizzare le masse.

Come? Con una severa giustizia distributiva.

E' necessario che a poco a poco ognuno rientri nella funzione cui è chiamato, che ognuno ripigli il suo posto di lavoro secondo le sue attitudini, la sua preparazione e i suoi meriti e riceva adeguato compenso? non guadagni l' ingegnere meno del muratore, il vecchio e diligente impiegato meno del giovane spiantato di ieri, il maestro meno del suo scolaro, l' artiere meno dell' apprendista.

Si facciano sparire queste inique sperequazioni mediante saggi provvedimenti e s' impedisca lo spreco del danaro con opportune limitazioni delle feste di ballo degli orari d' osteria ecc. essi creino occazioni per elevare gli spiriti non per corromperli od abbatterli si combatta l' immoralità dovunque e sotto qualunque forma si presenti: è nostro dovere; ce lo comandano i morti dagli sparsi sepolcri del Carso, del Montenero, del Podgora, del S. Michele!

Cividale 28 maggio 1919

Antonio Rieppi

Come abbiamo vinto

Gli avvenimenti dell' ultimo anno di guerra, che hanno portato alla vittoria decisiva dell' Intesa sugl' imperi centrali, se hanno già formato oggetto di numerose pubblicazioni estere, non hanno trovato ancora in Italia quella larga trattazione di cui essi sono meritevoli.

Al pubblico italiano è perciò mancata la possibilità di farsi un' idea chiara e completa del come l' intesa avesse raggiunto gli altissimi scopi per i quali ha sacrificato in cinque anni di terribile lotta milioni di vite ed immense ricchezze.

Ma la mancanza di un libro, nel quale fossero esposti, sia pure sinteticamente, fatti e circostanze riguardanti il periodo decisivo del conflitto mondiale, è, nell' ansia dell' ora che volge per noi Italiani, ancora più sentita, qualora si tenga conto del valore assoluto e relativo dell' azione politica e militare compiuta dal nostro Paese per il conseguimento della vittoria, valore purtroppo sminuito per interesse o per imperfetta conoscenza, se non addirittura misconosciuto, come i recentissimi avvenimenti hanno addimostrato e pei quali tanto giustamente si è commossa la pubblica opinione.

Giunge, quindi, in buon punto il volume che presentiamo al pubblico, dovuto alla penna competetente del Colonnello di Stato Maggiore dott. Pietro Maravigna, nome ben noto non solo nell' Esercito, ma anche nel Paese per essere legato all' atto solenne di Villa Giusti, che coronò la fulgida vittoria delle armi nostre: volume che, in veste degna dell' importanza dell' argomento, vien presentato da una delle maggiori e più serie Case editrici italiane — l' *Unione Tipografico-Editrice Torinese*, la quale lodevolmente ha voluto decorare il libro di una ricca e interessantissima documentazione mediante fotografie originali, ritratti, schizzi e piani di battaglia a più colori, in nove grandi tavole.

Quattro anni di vita vissuta tra le vicissitudini della guerra e la conoscenza profonda delle circostanze in cui i fatti si svolsero, hanno permesso all'Autore di lumeggiare con impeccabile sobrietà e precisione gli avvenimenti politici e militari dell'ultimo anno di guerra, di esporli in chiara sintesi e di coordinarli in modo da renderne facile la comprensione, seguirne lo sviluppo nelle grandi linee, apprezzarne il valore così assoluto, come relativo.

Per la prima volta, nelle pagine di questo pregevole lavoro, vien messo in giusta evidenza il fulgido rinnovamento della coscienza nazionale e, insieme, del poderoso nostro strumento di guerra che ha per sempre fiaccato l'orgoglioso potente nemico. Per la prima volta è dato a tutti di valutare il contributo che l'Italia ha portato al trionfo della causa dell' Intesa con le due grandiose *vittorie Italiane* del 1918: dapprima sulla offensiva austriaca del giugno, poscia con la battaglia di Vittorio Veneto: «Due vittorie, come afferma giustamente l'Autore, decisive non solo per l'Italia, ma anche e soprattutto per l'Intesa. La portata di esse, sorpassando i limiti di quello che può a prima vista sembrare un successo locale, ha avuto, invece, ripercussioni incalcolabili sul risultato finale della guerra: la prima, togliendo per sempre al blocco degl'Imperi centrali ogni speranza di sfondamento del fronte unico alleato ed ogni velleità avvenire di successivo disgregamento della coalizione; la seconda, determinando con l'irreparabile sfacelo del «brillante secondo» l'impossibilità ulteriore da parte del «potente primo» di continuare più oltre alla lotta.»

Del valore di questa importantissima monografia, scritta in modo chiaro a preciso per essere comprensibile da tutti, si può avere idea leggendo il sommario che qui riportiamo:

L' ultima offensiva degli Imperi centrali

La situazione politico - militare dei belligeranti all' inizio del quinto anno di guerra: I. nuovi fattori nell' equilibrio delle forze contrapposte — Il programma dell' Intesa ed i mezzi per conseguirlo — L' offensiva pacifista degli Imperi centrali — Le condizioni interne del blocco nemico — Prima offensiva tedesca sul fronte occidentale — Conseguenze dell' insucesso militare — Seconda offensiva degli Imperi centrali.

Lo sforzo dell' Italia nell' ultimo anno di guerra: L' Italia dopo Caporetto — Lo sforzo delle industrie di guerra — La situazione alimentare e la politica dei consumi — Lo sforzo economico - finanziario — Lo sforzo militare — I provvedimenti organici e tecnici — L' opera di educazione morale presso le truppe.

La battaglia difensiva sulla Piave: Caratteri e scopi dell' offensiva austriaca — Il piano austriaco — La preparazione austriaca — La preparazione italiana — Lo svolgimento della battaglia — 1.a Fase: la manovra offensiva austriaca — 2.a Fase: la depressione morale del nemico — Il significato della vittoria.

L' offensiva dell' intesa su tutti i fronti

La situazione politico-militare dei belligeranti durante l' estate 1918. — Le conseguenze della vittoria italiana sulla politica di guerra degli imperi centrali — La nuova politica di guerra dell' Intesa — Le operazioni italiane in Albania — L' attacco germanico sulla Marna — Il II Corpo d' armata in Francia — La controffensiva di Foch — Le conseguenze delle prime vittorie dell' Intesa — L' offensiva dell' Intesa in Macedonia — L' offensiva dell' Intesa in Palestina — L' azione diplomatica degli Imperi Centrali per un armistizio.

La battaglia decisiva di Vittorio Veneto. — La preparazione dell' offensiva italiana — L' esercito austriaco al momento della nostra offensiva — La battaglia — Il piano offensivo — Il piano austriaco — Le fasi dell' azione tattica: 1.a Fase: l' azione dimostrativa — 2.a Fase: l'azione di sfondamento — 3.a Fase: la manovra di aggiramento — 4.a Fase: l' inseguimento.

L' armistizio di Villa Giusti. — La domanda di armistizio — I protocolli — La linea di armistizio ed i confini d' Italia,

Conclusione: *Le aspirazioni e i diritti d' Italia.*

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia

Ottobre 1918.

3. — Alle 8 in punto sono al Tribunale Vedo soldati e soldati, che vanno e vengono a testa bassa, accompagnati dagli sbirri in baionetta. E' una minestra che non mi va! In tutte le porte sono appesi cartelli con nomi di dottori ungheresi: sgualdrine, scrivane girano su e giù ecc. Dopo mezz'ora di attesa un impiegato mi chiede se so parlare tedesco. *Nixs.* Allora è necessario un interprete. Dopo lunga anticamera sul corridoio, stanco, chiedo ad un aspirante, che mi sembrava galantuomo, il perchè della citazione e l'urgenza che ho d'essere sbrigato. Era un viennese e parlava un pò l'italiano. Gentile m'introduce in una stanza del giudice e vuole accontentarmi. Sono accusato di aver dato false generalità di un prigioniero.

Ci siamo! Incomincia l'interrogatorio e ne fa un prolisso verbale.

Era, dissi, un galantuomo, mi trattò bene nella disposizione, se pure anche quest'unico galantuomo, che mi sembra d'aver incontrato in tutto l'anno della schiavitù, non mi ha ingannato scrivendo il verbale in tedesco.

Frattanto interviene il giudice e l' autorizza a finire l' istruzione: la legge e spiega e mi prega di firmare. Lo fissò negli occhi interrogandolo se non mi facesse firmare la condanna: mi parve che non mentisse. Egli stesso sembrava seccato del troppo zelo del superbo sbirro di Buia che definì... *puf puf, niente piacere* Firmai e me ne andai fiducioso e contento che finora le spie non mi avevano fatto tutto quel male che potevano farmi!

4. — Si spande la notizia che la Bulgaria ha concluso l'armistizio. Gli anelli della ferrea catena incominciano a spezzarsi.

6. — E' la festa del Rosario: animo di nuovo ad aprire il cuore alla più lieta speranza e conforto il popolo assicurandolo che presto saremo consolati... Sulla terra arida di virtù, trionfando sul male la bontà di Colui che atterra e suscita, che affanna e che consola, scenderà come rugiada ristoratrice. Vedremo la sua misericordia. Cesseranno i nostri dolori, le nostre lacrime, e qui presto ci riuniremo a cantare l'inno del ringraziamento. Richiamo il pensiero espresso il 29 settembse e vorrei insistere, ma sotto di mè è uno sbirro che nota le mie parole e sgrana tanto d'occhi, e... viro di bordo!

— Verso mezzogiorno leggo la Gazzetta ed ho notizie confortanti: trovo la conferma delle mie parole. La pace è in marcia ed è proposta e voluta dai nostri nemici, che oggi sembrano più ragionoveli e meno spavaldi.

7. — Si parla di armistizio. Sarà vero? I soldati si mostrano contentissimi. Vanno ai fiori, ma invece, sdraiati quà e là, dormono sognando la pace, la famiglia, la fine del martirio. — Un avviso pubblico chiede ogni quindici persone un vestito da uomo o da donna. Si accettano pure vestiti da ragazzo. Dei bisogni dell' armata, si capisce!! E' detto che si pagheranno sull' istante.

8. — La Gazzetta riferisce che le potenze centrali propongono trattative di pace. Si affretta però a dirci che questo passo pacifista non è lo sfondo di una situazione minacciosa sia militare che politica e che non è stato fatto sotto la pressione di simili considerazioni. La situazione è difficile sì, ma per nulla disperata!?! Cara Gazzetta, intendiamo bene il latino! Queste notizie ci fan bene, allargano il cuore, è l'aria ossigenata e ristoratrice della libertà, che spira ormai e giunge fino a noi.

9. — Posso leggere un nostro giornale. Non ha cose importanti, pure consolida la nostra speranza nel vedere l' unione mirabile che si addimostra in Italia, mentre quì va sgretolandosi.

10. — Wilson chiede spiegazioni agli imperi centrali. Voci di ripulsa in Francia: reazioni in Italia. L' attesa è febbrile, la disillusione che subodorano anche i soldati risveglia i loro istinti di odio contro di noi. E noi pure aneliamo alla fine dell' immane tragedia e del nostre martirio.

— La Gazzetta lancia il dubbio sulla sincerità di Wilson, teme non sia un paroaio esponente del grande capitalismo americano....

11. — Si attende con impazienza la Gazzetta: ora è davvero interessante per noi: si capisce che s' avvicinano momenti decisivi: si vive in grande ansietà per ciò che ci riserveranno i prossimi giorni. Il foglietto dice che l' Italia è posta al bivio, o trattare la pace sulla base di un ritiro austriaco fino all' Isonzo, o trattare con Wilson per grandi e urgenti soccorsi americani onde ricacciare l' invasore. Poi ha l' ardire di beffeggiarci di nuovo e scrive: Dall' Isonzo gli italiani potevano vedere Trieste ad occhio nudo; al Piave Trieste si è fatta un sogno od una ebbrezza! — Però non riporta i nostri comunicati. — La febbre si propaga in modo allarmante: sono molti i colpiti. E siamo senza medici e medicine.

12. — I ladroni del rame rilasciano i buoni delle ultime rapine. Li fanno naturalmente a modo loro, fraudando nel segnare il peso. Così fecero colle campane mettendo quasi due quintali in meno: nè valsero allora proteste, chè si minacciò di non consegnare alcun documento. E quel l'«amigo» era un benedetto di slavo, un ragioniere di banca, che ragionano a modo suo.

— Leggo su un giornale nostro il crudele trattamento fatto ai poveri prigionieri: se non fossimo alla prova si penerebbe a credere tanta ferocità e tanta barbarie. E leggo pur li i veri comunicati: questi si che differiscono un.... po' da quelli che ci ammanisce la Gazzetta: sono colpi formidabili e decisivi: non rimane più alcun dubbio sull'esito della guerra.

13. — I gendarmi lavorano: lasciano in pace i veri ladri e perseguitano i poveretti che van cercando qualche pugno di castagne nei boschetti. Gironzano per l'ennesima volta in cerca di stracci e robe vecchie. I lazzaroni entrano colla violenza nelle stanze e finiscono di portar via quanto non è ben nascosto.

—. Qua e là dei comandi di tappa levano le tende. Si dice che vi sarà uno scambio di comandi. Veramente ci credo... infatti i loro bagagli e fardelli, col meglio delle robe nostre rapinate, li spediscono a una tappa un pò lontanetta. Ad esempio, il buon comandante Crevato spedisce la... roba degli altri verso la sua patria. — Si dà una caccia spietata ai prigionieri nascosti. Di notte circondano le case sospettate e fanno rigorose perquisizioni.

Germania e America lavorano: questa va adagio, quella dimostra fretta. I comunicati spiegano il mistero. Le cose van maluccio per i conquistatori del mondo.

14. Il numero dei colpiti dalla febbre, che noi chiamiamo giustamente «peste tedesca», va crescendo. Sono intere famiglie a letto, e sbriga alla presta. Un pò di complicazione polmonare e via all'altro mondo: l'organismo sfatto da tante sofferenze materiali e morali non presenta alcuna resistenza al male. — Un capitano reduce da Vienna racconta le scene orribili della fame, il malcontento che regna e le dimostrazioni represse colle armi. — Si nota nei soldati un contegno nuovo, sintomo di grandi novità.

COMUNE DI PAGNACCO

E' aperto un concorso per tre guardie campestri comunali collo stipendio di lire 2200 e vestiario.

Dirigere domande entro il 10 giugno.

Per informazioni, documenti, etc. rivolgersi al Municipio.

La strage di Vencò

I feroci assassini condannati: due alla fucilazione, uno all'ergastolo

(Dal nostro inviato speciale)

Pradamano, 29.

Alla 9, l'udienza del Tribunale di guerra dell'armata, è aperta. Presiede il colonnello cav. della Noce; ai suoi lati prendono posto i giudici maggiore cav. Ferruccio dall'Allo, capitano Medori, relatore cap. Ettore Colonna, segretario tenente Stea; avvocato militare capitano Siciliani.

Di fronte stanno gli imputati, tre giovanotti calmi, sereni quasichè assistessero loro al dibattimento. In fondo la sala è zeppa di pubblico.

I tre giovanotti, che non hanno cuore in petto, nè coscienza che li guidi sono:

Mario Rossi, nato a Firenze nel 1896, fontanaio; Mario Campi da Genova della classe 1896 figlio di «famiglia». Ha fatto sino alla terza ginnasio, e dimostra alle risposte una certa cultura. Egli stesso confessò d'aver fatto vita sregolata e d'essere vissuto con espedienti rubando alla propria famiglia.

Il terzo è Giovanni Mambelli nato a Dello (Brescia) nel 1894 di professione verniciaio, ammogliato con prola.

Il Mambelli era appena ritornato dalla licenza quando s'unì per la strage perpetrata a Vencò; da una licenza di 60 giorni, concessagli per la morte della vecchia madre.

Tutti tre erano soldati del quinto genio, tutti tre incensurati; tutti tre devono rispondere di duplice omicidio qualificato, di furto di oltre 30 mila lire in danno dei coniugi Giovanni Venica e Giuseppina Cusena da Vencò.

Tutti tre siedono impassibili incuranti dell'ostilità e del disprezzo che li circonda.

La rapina

I soldati Campi e Rossi, erano buoni clienti della cantina Venica di Vencò, in quel di Dolegna.

La sera del 12 aprile scorso essi si trovavano a bere un bicchiere e mangiare un boccone, quando entrò nell'osteria, certo Antonio Mauro, e richiese d'un bicchiere d'acqua, ripartendo poco dopo. Il Campi propose al Rossi di inseguirlo e di depredarlo, ed avendo l'altro accolta la proposta, inforcarono la bicicletta, e si posero sulla traccia del Mauro, raggiungendolo a quattro chilometri dall'osteria.

Scesi, gli si gettarono tutti due alle spalle, lo atterravano e lo depredavano di 900 corone che si spartivano.

In quella sera, la cena nell'osteria Venica fu pagata con un biglietto di 50 corone.

Avete i giorni contati!

La notizia della rapina si sparse in un baleno, e nel domani tutti ne parlavano. La Giuseppina Venica esternò subito i sospetti sui due soldati, e il Campi non mancò di minacciarla! Avesse tenuto la lingua a posto, o gliela avrebbe fatta lui tacere!.

Anzi, in presenza del sergente maggiore Forni, ebbe a dirle:

— Lei parla con uno che è capace di fargliela pagare.... Si ricordi che ha pochi giorni da campare!...

La donna ne fu impressionata. Il Campi, ed il Rossi meditarono, da allora, la strage, che li avrebbe liberati da un testimone, importuno e pericoloso, e che sarebbe loro stata fruttuosa, inquantochè, imprudentemente la donna, aveva detto al Campi di tenere in casa oltre 30 mila lire.

Il socio.

Ma ci voleva il socio.... Dove, come cercarlo... I due si rivolgono al soldato Forni, fratello del sergente maggiore, gli lasciano capire di un colpetto, gli fanno balenare le prospettive di lauto guadagno. Egli rifiuta con orrore.

Siamo ai due maggio. La sera tepente invita all'allegria. In un cortile buio di una osteria di Via Orzoni a Garizia, si trama, si studia la strage. Ad un tavolo siedono il Rossi ed il Campi, di fronte a loro, il soldato Maubelli, ritornato il giorno stesso dalla licenza.

Il progetto è completato in tutti i suoi terribili particolari, studiato nei più minuti contrattempi.

Alle 22, usciti in un vincolo, che sarà di sangue, i tre escono da quel cortile, coll'animo freddo, col cuore che non avrà pietà...

Il Campi si reca zufolando all'accantonamento, e ne esce su un carro bagaglio; ad una svolta della via vi salgono gli altri due che lo aspettavano.

E si va Vencò. Non una parola durante l triste andare, non un pensiero alle vittime, alle famiglie...

Siamo a Vencò, ed è la mezzanotte. Notte buia, ma stellata. I soldati portano il carre in un campo, si scalzano e s'avviano alla casa.

I tre, s'arrampicano su un muro, giungono ad una tettoia e da questa per una finestra che abitualmente rimane socchiusa entrano, in un corridoio che adduce alle camere.

I ladri, sono i ladri!

Nella casa, che risuonerà di gemiti, silenzio profondo. In una camera dormono i Venica con un figlioletto di 9 anni; in un'altra l'assistente del genio Silvestrini; in un'altra ancora, la domestica con altri tre bimbi dei coniugi.

In quel momento s'ode un latrare furioso. E' il cane del Silvestrini che dà l'avviso. I tre si fermarono esterefatti. Accendono una lampada elettrica, il Campi ed il Rossi estraggono il pugnale, e s'avvicinano alla porta dove sono dormire i Venica. Il Mambelli si pone di guardia.

Balza dal letto la donna, ode il latrare del cane, ode passi soffocati nel corridoio, scuote il marito, si stringe al seno il bambino, e grida:

— Ci sono i ladri, ci sono i ladri!... esclama.

Il Venica destato di soprassalto, non si rende ragione del fatto, accende un mozzicone di candela in un candeliere di ottone, scende dal letto... Anche lui avverte il rumore. Presago di sventura corre alla porta per chiuderla...

Ma non giunge in tempo!

La strage

Il Rossi, che sta sul limitare, approfittando del terrore del buon uomo, gli strappa di mano il candeliere, e gli mena un colpo terribile sul cranio.

Un grido, un gemito... La luce fioca e giallastra della candela si spegne. Una mano si sporge dalla porta, afferra, il Venica, lo trascina sul corridoio......

— Sentii i colpi — dice all'udienza il figlioletto che era presente. — Li sentii come tante martellate, come tante mazzate... Mi sembrò di morire, e senza voce, senza vita mi nascosi sotto le coperte, raccomandandomi alla «mamute» e recitando una preghiera.

I colpi furono sei. Li menò il Rossi. Sei pugnalate che squarciarono addirittura il petto del Venica. Due perforarono il polmone, una spaccò il cuore, una scheggiò una costola....

Sono partoriente... abbiate pietà!...

Il Campi non assiste impassibile; penetra nella camera, ghermisce la donna scamiciata. Questa si ritrae tremante... Non ha voce nella strozza, serrata dal terrore. Il figlio e il sergente Silvestrini riescono però a sentire queste parole balbettate con accento da intenerire una pietra:

— Prendetevi,.. prendetevi il danaro:... tutto quello che hò... ma lasciatemi la vita... lasciate la vita ad una.... madre.... sono.... partoriente... abbiate pietà....

Ed il figlioletto e il sergente udirono anche la risposta. E la risposta fu questa:

— Lo sappiamo che siete partoriente... Lo sappiamo benissimo....

Due estremi colpi menati con estrema violenza, resero cadavere la donna che cadde riversa sulla soglia. Il sangue sprizzò sul letto inzuppò le coperte sotto le quali balbettava preghiere il figlio...

Il concorso del Mambelli

Che faceva il Mambelli, sul corridoio?

Quando il Silvestrini udì rumori e gemiti balzò alla porta, e li trovò il Mambelli che con atto di minaccia, e con due parole gli disse: Lei rientri nella sua camera e non fiati, altrimenti qui succede un macello...

E il Silvestrini, terrorizzato si ritirò.

Compiuta la trage i due masnadieri entrano in camera scuotono il figlio:

— Dove sono i denari?

— Non so io,.. non so nulla... — risponde il bambino. Il Rossi e il Campi rovistano dovunque. Fuori il Mambelli tiene a bada il Silvestrini, e la domestica, e i tre piccini che piangono nella loro cameretta.

Finalmente, i denari sono trovati. Gli assassini ripartono.

Ed eccoli di nuovo nelle prime ore del mattino a Gorizia. Decidono di dividersi il bottino in parti eguali e per il momento prendono alcuni biglietti da cento, e il rimanente nascondono in un telaio di finestra.

La confessione

Passano alcuni giorni l'autorità indaga; il Rossi è arrestato, ma nega: Gli si contesta la sua frase di minaccia; nega, ma è trattenuto. L'arresto è convalidato.

Due giorni dopo, anche il Campi viene fermato. Egli pure nega; nessun indizio è contro di loro.

Ma vi sono i denari. Il Campi non ha nessuna voglia di perderli. Ed ecco che per mezzo d'un borghese, manda al Mambelli un biglietto, nel quale, esternando il dubbio di essere trasferito ad altro carcere, lo prega di rimandargli con lo stesso mezzo la sua parte di denaro.

Ma il biglietto è intercettato dal maresciallo dei carabinieri... Di fronte a quello scritto, il Campi confessa. Confessione fredda e cinica, che fa inorridire. Nessun pentimento, nessun rimorso!

Ma i denari, erano poi in mano del Mambelli?... Il Rossi, prevedendo l'arresto, li aveva levati dal nascondiglio e sotterrati fra le macerie di una casa diroccata, dove poi furono trovati.

Anche gli altri due furono costretti, di fronte a queste risultanze, a confessare. Il Campi disse di non aver colpito la donna ma al processo gli fu presentato il pugnale suo ancora insanguinato e la guaina pure macchiata di sangue, gli fu presentata anche la di lui camicia portante traccia di sangue.

* *

Alle 15 il processo era terminato.

Nessun istante di commozione, neppure di fronte al figlio delle vittime, che stendendo verso loro la manina, e puntando l'indice, esclamò:

— Questi due sono quelli che uccisero papà e mamma.

Parlò lungamente l'avv. Militare cap. Siciliani il quale benchè congedato volle fermarsi onde giustizia fosse completamente compiuta.

La fucilazione

Alle 17 il Tribunale dopo brevissima seduta rientra. Tutti sono commossi tranne gli accusati, che rimangono impassibili anche sentendosi leggere la condanna.

— *Il soldato Mario Rossi da Firenze e il soldato Mario Campi da Genova*, entrambi della compagnia del 5.o genio pontieri colpevoli di duplice omicidio con premiditazione di furto qualificato di rapina — legge con voce ferma il colonnello della Noce — sono condannati alla *fucilazione nella schiena previa degradazione.*

Soldato Mambelli Giovanni riconosciuto correo nel furto e responsabile di concorso non necessario nel duplice omicidio, previa *degradazione condannato* all'ergastolo.

La sentenza avrà esecuzione a giorni, sul ghiarieto del Torre.

FLAIBANO

Associazione Combattenti. — Per iniziativa del Sig. Lodovico de Rosmini si è fondata qui una sezione dell'Associazione combattenti — A Presidente del Comitato venne nominato il sig. de Rosmini, fa vice Presid. un glorioso mutilato il sig. Castellano Emilio, a Segretario il solerte Cap. Magg. sig. Enrico Dreosto.

Molti i soci in questo Comune che conta parecchi mutilati e morti per la gran causa.

BUIA

Associazione Combattenti.

(Min) Ieri sera si radunò per la prima volta il Consiglio Direttivo della Sezione ex Combattenti di Buia.

Vennero eletti: a Presidente effettivo della Società il sig. Nicoloso Ferruccio; a vice presidente il sig. Pier Arrigo Barnaba; a segretario il sig. Ragagnini Domenico, vice segretario il sig. Angelo Aita e ad economo il sig. Valentino Fabbro.

Fra le deliberazioni più importanti e degne di nota va segnalata l'istituzione immediata di un ufficio di collocamento (nella sede palazzo della banca) per i combattenti operai attualmente disoccupati.

MARTIGNACCO

Attività benefica premiata. — Fu appreso con generale compiacimento, qui dove l'opera dell'egregio nostro veterinario dottor Faggioni è più conosciuta ed apprezzata, la notizia che anche quest'anno il Ministero degli Interni ha voluto ricompensare l'attività sua indefessa nella lotta sostenuta contro l'infezione aftosa che minacciava di distruggere il nostro bestiame. Il danno sarebbe stato tanto più grave, inquantochè Martignacco era dei pochissimi, l'unico fosse anzi dei Comuni friulani che fosse stato relativamente risparmiato dal barbaro.

Il Ministero inviò allo zelante e valente dott. Faggioni un premio in danaro, accompagnandolo con parole lusinghiere. E noi, da queste colonne, aggiungiamo alle congratulazioni per il meritato premio, le espressioni della nostra riconoscenza.

Il trattato di pace con l'Austria

Oggi, sarà comunicato agli alleati il trattato di pace con l'Austria tedesca, che sarà consegnato nel pomeriggio al cancelliere austriaco Ranner a Saint Germain. Il cerimoniale di consegna in pubblica seduta sarà identico a quello usato in occasione della presentazione ai delegati tedeschi del trattato di pace con la Germania a Versailles.

Le notizie però che si hanno dai giornali sulle ultime trattative fra l'Italia da una parte, la Francia, l'Inghilterra e l'America dall'altra, non possono in verun modo soddisfare il popolo italiano. Lo stesso «Patto di Londra», è posto in discussione, ora. L'on. Orlando aveva esposto il massimo delle concessioni a cui l'Italia era giunta: far di Fiume una città libera rappresentata diplomaticamente dall'Italia, abbandonando la Dalmazia agli Jugoslavi ad eccezione dei distretti politici di Zara e Sebenico; e aveva aggiunto che, piuttosto di andar oltre, la Delegazione italiana avrebbe chiesto, facendo appello alla Francia ed all'Inghilterra, la stretta esecuzione del Patto di Londra. Ma ora, anche le isole dalmate ci sono fortemente contestate; e la questione adriatica assume un aspetto per noi della massima gravità. **(Vedi ultima ora).**

Quanto al trattato di pace con la Germania, Brockdorff Rantzau presentò ieri nuove note; ma, secondo una notizia del «Petit Journal» di Parigi, egli sarebbe stato autorizzato dal suo Governo a firmare la pace sotto riserva che il trattato venga ratificato con un plebiscito.

Nessun'altra novità, a proposito della pace, i telegrammi ci portarono fino a questa mattina.

Notizie in breve

— A Firenze, fu inaugurato iermattina il Congresso degli industriali commercianti ed esercenti italiani, alla presenza del ministro Ciuffelli, che vi ha pronunciato anche un discorso sul programma dell'Italia dopo la guerra in rapporto allo sviluppo delle industrie e dei commerci.

— Nel pomeriggio, pure a Firenze, fu inaugurato il Congresso dei commercianti sopra ricordato. Anche in questa seconda inaugurazione il Ministro ha pronunciato un applaudito discorso sulla grande importanza che ha per l'Italia questo ramo dell'agricoltura.

— A Taliedo (campo d'aviazione presso Milano) fu inaugurata ieri la mostra areonautica. Sono intervenuti, fra altri, il conte di Torino, l'on. Conti sottosegretario di stato per l'areonautica, il generale De Siebert direttore generale dell'areonautica e parecchi altri generali ed autorità. Pronunciò il discorso inaugurale il Senatore Mangiagalli, vicepresidente della Lega Aerea. Molto concorso di pubblico.

— In seguito a deliberazione del Consiglio superiore del blocco è stato stabilito che d'ora innanzi la spedizione di qualsiasi merce per la Norvegia può essere fatta liberatamente, con l'osservanza, s'intende delle norme d'importazione stabilite dal governo norvegese. Ne prendano nota gli esportatori italiani.

Teatro Sociale

Ieri sera la Compagnia De Sanctis si è affermata con un nuovo successo. «I vecchi celibi» di Sandou, hanno avuta una esecuzione veramente ottima e gli interpreti primo tra i quali il De Sanctis sono stati tutti vivamente e calorosamente applauditi dal numerosissimo pubblico.

Questa sera, ultima recita in onore del Comm. De Sanctis, col suo cavallo di battaglia: «Il Colonnello Bridau».

Teatro del Soldato

Lo spettacolo della Compagnia Comica della 52.a Divisione Alpina ha ottenuto ieri sera un succeso veramente lusinghiero. La valente orchestrina diretta dal maestro Bassi ha suonato la sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini attirandosi vivi applausi. Tutti i numeri del programma sono stati apprezzati dal distinto pubblico che accorre sempre numeroso agli ottimi spettacoli che l'Ufficio Informazioni dell'8.a Armata sa organizzare con tanto gusto, e il cui scopo benefico è degno del massimo elogio.

CRONACA CITTADINA

Altra medaglia d'oro ad un concittadino morto eroicamente

Avevamo già letto che alla memoria dell'eroico giovanetto Emilio Bongiovanni era stata assegnata medaglia d'oro. La consegna sarà effettuata domenica, insieme a quella assegnata alla memoria di altro nostro concittadino, il capitano Feruglio.

In memoria di Emilio Bongiovani, la famiglia dedicò una breve raccolta dalla quale promana tal profumo di virtuoso amor patrio, che commuove ed esalta. Dall'opuscolo non possiamo trattenerci dal ricavare alcuni tratti, per mettere in risalto la figura dell'eroe gentile e il fiero dolore dei suoi genitori, del fratello. Emilio Bongiovani «aveva la purezza di lineamenti degli eroi migliori di nostra gente: la fronte ampia, gli occhi vivissimi spesso perduti in miraggi lontani, i capelli biondi dorati, che egli amava portare lunghi alla Carducci, davano al suo viso d'un perfetto ovale ed al suo colorito roseo, una leggiadria e una gentilezza femminea. Il corpo alto e snello, l'andatura vivace, il discorso piuttosto lento, talora nervoso e a scatti, il sorriso quasi continuo a fior di labbro». — Questo il ritratto che di lui fa, nell'elogio funebre, il Comando del 96.o Reggimento fanteria al quale apparteneva. E così ne ricorda le virtù che lo innalzarono alla gloria:

«Anima di eroe e di poeta, si arruolò volontario appena l'Italia, lasciati i tentennamenti, mosse sicuro per la via che la storia le indicava. Abbandonò le aule universitarie, dove studiava filosofia e lettere, e s'improvvisò soldato. Nato a Torino (nel 1898), aveva però vissuto dai sette anni nella bella capitale friulana — nella nostra Udine — dove il babbo dirigeva la Biblioteca Comunale. Ivi il suo ingegno si nutrì del più sano patriottismo, di quello che non è ispirato dall'entusiasmo per un'idea che balena in lontananza, ma di quello che le tradizioni, le istorie, le opere dicono e i costumi e le usanze rivelano.

«Fece da soldato il corso di allievo ufficiale al fronte e fu nominato aspirante ufficiale nel maggio passato (1917). Venne subito al 96.o fanteria della brigata Udine e prese parte all'azione nello stesso mese iniziata oltre l'Isonzo, meritando per il suo valore la medaglia che gli fregiava il petto ventenne. Nell'agosto, alla Bainsizza si battè coraggiosamente, restando ferito sul campo e meritando la proposta per una medaglia d'argento.

«In questo giugno luminoso di sole e di vittoria (1918), egli partecipa instancabile a tutti gli attacchi: dovunque è necessaria la sua parola animatrice, la sua guida sicura, il suo braccio saldo egli si trova. La tenacia della sua fibra, l'ardenza del suo gran cuore sono ammirate da tutti; nel giorno 19, quando il campo è una battaglia, egli percorre instancabile e animatore le nostre linee. Ferito da scheggia di bomba a mano, giudica le ferite leggere e non depone per un minuto il fucile nè si allontana un passo dai suoi. Sorridente all'infuriar della mitraglia e il grandinar delle bombe, combatte corpo a corpo col nemico. La sua bravura è notata; si appuntano contro di lui le migliori armi nemiche. Una pallottola sparatagli quasi a bruciapelo gli trapassa il braccio destro; s'inginocchia ed al portaferiti accorso impone di fasciarlo sul posto, invano questi lo scongiura di andare al posto di medicazione, perchè il tecnico controlli la ferita non leggera e appresti le cure del caso; invano il suo comandante di compagnia gli ordina di allontanarsi dal campo di battaglia. Aspetta impaziente che la fasciatura sia finita ed eccolo nuovamente in piedi primo fra i primi.

«I soldati, che l'amavano per la sua bontà e per la sua intelligenza, restano ammirati di tanta virtù: ognuno si rimprovera qualche piccola viltà dinanzi a quella pura, adamantina figura di eroe, e vogliono purificarsi nella sua luce, bruciare della sua fiamma. Come un sol uomo, compatti irrompono con lui sul nemico che vacilla ed è vinto. Il tenente Bongiovanni è felice.

«Ma il destino non ha voluto lasciarlo godere troppo della sua vittoria: una pallottola lo fredda in piedi tra i suoi fanti, che anche ora piangono per lui. E chi non piange la tua fulgida morte, o Eroe fra tutti gli eroi?...

L'orazione funebre chiude con un saluto reverente e commosso «ai genitori profughi, al fratello anelante alla vendetta.»

* *

Molte furono le attestazioni di condoglianza alla famiglia, di glorificazione dell'Eroe: del comandante il 30.o Corpo d'Armata generale N. Montanari, dei militari che da lui dipendevano; e Lui fu citato all'ordine del giorno a tutti i Comandi, reparti e servizi dipendenti del Corpo d'Armata surricordato.

E sono raccolte, nell'opuscolo prezioso, lettere dei genitori e del fratello, ai soldati che avevano scritto di lui. «Carissimi,» — scrive la madre. — Vorrei che la benedizione di una madre, alla quale la vostra parola semplice e sincera ha recato un po' conforto, fosse per tutti voi una difesa contro ogni pericolo, e risparmiasse ad altre madri che pregano per voi in ogni parte d'Italia, il dolore che mi affligge.»

Dio benedica voi e le vostre famiglie premiando il vostro valore e la vostra bontà!...»

E il padre: «La medaglia d'oro, conferita di motu proprio dal Re, non potrebbe valere per me, per la povera mamma, per il fratello, più della vostra lettera, cari e degni fratelli d'arma del nostro dilettissimo»!

E il fratello: «Egli parlava sempre dei suoi cari fanti, con pensiero costante di tenerezza e di affetto; e l'amore che gli portavamo si riversava grande su tutti coloro che taciti e forti combattevano e soffrivano intorno a lui, grandi nella loro umiltà. Mi par di vedervi tutti, mentre colle vostre mani forti, use agli arnesi da lavoro pacifico e nobilitate dalle armi, firmavate la lettera che ci sarà cara più d'ogni altro documento. Fra voi chi lo seguì sul Carso e sulla Bainsizza; voi lo avete sostenuto nella morte, voi lo avete calato nella fossa!

«Il nostro dolore è tale che solo il pensiero che egli è morto da prode, in faccia al nemico, e partecipando dalla vostra gloria, ci fa sereni e forti. E non infeconde saranno le nostre lacrime, e non vano il vostro magnifico giuramento; il suo spirito sarà con voi e con noi, sul nostro capo dolente e sulle vostre baionette brandite, e ci darà la certezza della resistenza e della vittoria. Egli non ha potuto riconquistare la nostra casa di Udine; ma voi lo vendicherete nel suo nome, non è vero?...»

* *

«Nobilissimi documenti umani questi — rileverà l'illustre generale Montanari — che stanno a testimoniare quale forza meravigliosa, pronta ai più alti sacrifici, sia raccolta in paese dietro l'esercito in armi, fondendo in una sola le anime dei combattenti e delle famiglie, e rivelandola degna la una delle altre.» E con opportuno pensiero dispose dei comandanti di ogni grado portassero a conoscenza delle loro truppe «questo singolare episodio di generoso sacrificio compiuto sull'altare della Patria da un giovane eroe e dalla sua famiglia; leggano e commentino loro la gloriosa motivazione e la forte lettera, acciocchè tutti ne traggano motivo per infiammare la fede ed esaltare la volontà della vittoria.

Vita industriale

L'arte applicata all'industrie

Stenta, la vita indurtriale, a riprendere. Le difficoltà sono, in questo campo, certamente maggiori che nell'agricoltura, e di vario genere, e non tutte sormontabili in breve tempo, sebbene affrontate con la migliore volontà. Gli stabilimenti più importanti, come le Ferriere, i Cotonifici, le tessiture, hanno bisogno di parecchi mesi, per rimettersi al lavoro usuale: quattro o cinque la Ferriera, per citare lo Stabilimento più vicino cionopertanto, grazie alla tenace attività personale. ogni giorno si preannunziano o rilevano, anche nelle industrie, nuovi progressi; e non è azzardoso confidare che si abbia da riscontrarli sempre più rapidi

Tra le officine che davano lustro alla città e che indubbiamente gliene ridaranno — v'erano quelle donde uscivano lavori d'arte applicata: ferri e rami battuti, fonderie di campane e di prodotti artistici, mobili in legno ed in vimini, i cui prodotti uscivano dai confini della Provincia e anche del Regno; come le officine Calligaris e Tremonti, il mobilificio Sello Giovanni, la fonderia Broili, il laboratorio per mobili ed oggetti di vimini. Indubbiamente, noi lo crediamo, queste industrie avranno più o meno presto, la loro riattivazione. Il mobilificio Sello, l'officina Calligaris, la Fonderia Broili, l'iniziarono diggià: vedemmo le prime campane fuse dal Broili, vedemmo i primi mobili in esecuzione dai Sello, sappiamo che il Calligaris attende alacremente al riassetto della propria officina. E possiamo annunciare il ritorno alla feconda attività, fra pochi giorni, della antica Ditta Pasquale Tremonti, i cui rami battuti si erano acquistata tanta fama presso gl'intenditori d'arte e meritati tanti premi nelle Esposizioni regionali, nazionali ed internazionali.

Il cav. uff. Angelo Tremonti è di nuovo al suo posto, per lavorare anche più intensamente, al fine di far risorgere nella pienezza dell'antica fama e il nome largamente conosciuto ed apprezzato della Ditta, di cui egli è il continuatore ed alla quale dedicò tutta l'attività sua per il corso di ben ventidue anni. Egli si propone, e raggiungerà certamente lo scopo, di dare alla industria ed al commercio nel quale si era distinto, uno sviluppo ancora maggiore di prima. Glielo auguriamo. Tutti dobbiamo proporci di far più e meglio di prima — e tutti dobbiamo realizzare i nostri propositi, anche se ciò deve costarci il massimo sfogo ed i maggiori sacrifici. Il risorgimento del Friuli deve essere opera dei suoi figli stessi: questo sia il nostro motto, il nostro nobile orgoglio.

Mercati di ieri

Patate	da L.	80	a L.	90	al Q.le
Fichi	»	120	»	180	»
Noci	»	220	»	260	»
Nocciole	»	220	»	240	»
Mandorle	»	240	»	300	»
Radicchio	»	120	»	140	»
Spinaci	»	70	»	—	»
Insalata	»	120	»	160	»
Asparagi	»	160	»	200	»
Fagioli Nostrani	»	200		»	

Lagni per la ripartizione delle somme per il credito agrario. — In seguito alla avvenuta distribuzione dei fondi per il credito agrario da parte del Ministero d'Agricoltura sono vive le lagnanza in taluni centri della Provincia.

Si osserva che mentre grossi importi furono messi a disposizione dei maggiori istituti invece furono trascurati gli istituti minori ossia quelli che più sono a contatto con i piccoli agricoltori di cui in città difficilmente si possono procurare informazioni precise per accordare il prestito, sono quelli che delle provvidenze avrebbero maggior bisogno !.

Avviso a chi spetta per rimediare.

Scoperta di numerosi oggetti sacri. — Giorni fa il conte Caratti e il Direttore Pel Manicomio Provinciale cav. Dott. Volpi Gherardini trovandosi nel palazzo della Provincia fecero aprire una porta inchiodata che chiudeva una sottoscala adibito ad uso ripostiglio della Commissione antialcolica. Nessuno dopo la liberazione aveva fatto caso ne di quel sottoscala ne della porta: che cosa potevano avervi lasciato i tedeschi lurchi se non immondizie come dappertutto ?...

Ma quale non fu invece la loro sorpresa nel rinvenire la sotto ammonticchiati alla rinfusa grandi ed artistici candelabrii, argentati e dorati, lampadari, Cristi d'argento calici, e numerosi altri oggetti sacri ?

Si pensò tosto d'avvertire il sig. Bonani che tiece un apprezzato laboratorio e negozio di oggetti ecclesiastici e di lavori in argento in Via Aquileia, ed infatti questi recatosi sul posto, riconobbe per sua gran parte della roba e diversi altri oggetti dichiaro di averli avuti nel suo laboratorio per riparazioni nei mesi precedenti dell'invasione.

Non si può accertare ne come ne quando durante la dominazione nemica i detti oggetti abbiano fatto la passeggiatina dal negozio di via Aquileia al ripostiglio nel palazzo della Deputazione. Si sappone che qualcuno li avesse cola nascosti con l'intenzione di spedirli in qualche altro sito progetto che chissà per quali circostanze non potè attuare. Poi venne la liberazione, la porta rimase chiusa, e il resto è noto.

Chi ha avuto una vera manna è il Sig. Bonanni, che mai più s'immaginava di ritrovare tanti oggetti di valore. Egli è stato profugo a Milano dove gli toccò un'avventura ch'è tutto il rovescio di quello che oggi lo rallegra. Nella fuga dell'ottobre 1917 aveva potuto salvare, in due valigie, un pò di argenteria lavorata da lui. Con questo e con altra merce fornitagli dalle case produtrici con le quali era in relazione d'affari e che gli postavano tutta la stima ch'egli si merita, aveva aperto, all'angolo di via Tre Alberghi, poco lontano dal Palazzo Reale, un piccolo negozio, e cominciava à lavorare tanto per guadagnarsi il pane col sudore della fronte, com'è (od era almeno) la più santa, la suprema ambizione della stirpe friulana.

Secondo il costume della città, chiudeva ogni giorno il negozio sul meriggio, per recarsi alla colazione. Ma ecco che una brutta giornata, nel ritornare al negozio, lo trovò svaligiato ! i ladri (e ce ne sono molti, e Milano, più che non a Udine anche tenendo le debite proporzioni — come del resto si verifica in tutte le grandi città) i ladri avevano fatto repulisti di pieno giorno, in una località frequentatissima com'è quella dove il negozio era posto !...

La nuova disgrazia capitata al buono e bravo signor Bonanni lo impressionò fortemente.

— Proprio — ci disse egli, in quei giorni — si perde la voglia di fare !... Mi ero messo con tanta buona volontà,, con tanto impegno !... Ma come andare avanti ? Aver dovuto abbandonare quasi tutto prima a Gorizia, poi a Udine, e nondimeno cercar di ricominciare la vita di lavoro benchè non più giovane... e vedersi colpiti a quel modo !...

Meno male che la fostuna ora sembra, per lui, voler mutar registro. Auguriamo che gli continui favorevole.

Unione Negozianti ed Esercenti
Per la verità.

Con questo titolo, dalla Unione Negozianti ed Esercenti riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Il Comitato provvisorio d'agitazione. *Pro risarcimento danni di guerra,* costituitosi in seno all'Unione Negozianti ed Esercenti di qui, in risposta alla dichiarazione comparsa ieri in questo pregiato Giornale e cioè: Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra non hà inviato alcuna adesione — comunica:

1. Di aver indetta la riunione del 23 aprile u. s. dietro invito esteso a *tutte* le Istituzioni cittadine che gli risultarono già ricostituite *per accordi sul risarcimento danni di guerra.*

2. Che tra i varii rappresentanti intervenuti il sig. Botti Federico, noto mutilato di guerra, ebbe a dichiarare di rappresentare l'Associazione dei Mutilati ed Invalidi di guerra e di detta dichiarazione ne fa fede il processo verbale della riunione stessa che documenta anche il fatto di aver il sig. Botti *contribuito direttamente* alla compilazione del Memoriale già presentato *a nome di tutte le classi sociali* a S. E. il Ministro per le Terre liberate chiedendo l'aggiunta del postulato N.o 8 riflettente i mutilati ed invalidi di guerra.

Dopo quanto è stato suesposto il sottoscritto, mentre ritiene pienamente giustificata la pubblicazione dell'adesione data dal sig. Botti Federico per l'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, si permette consigliare la Presidenza della medesima di tenere nel debito conto soltanto la condotta seguita dal sig. Botti Federico.

Udine 30-5-19

p. Il Comitato provvisorio
Pro risarcimento danni di guerra
Il Presidente
D. Quinstino Leoncini

(Vedi avviso in IV pagina)

ULTIMA ORA

Il trattato di pace coll'Austria sarà consegnato lunedì.

PARIGI 30 — I rappresentanti delle potenze che ruppero le relazioni con l'Austria-Ungheria, si sono riuniti nel pomeriggio al Quai d'Orsay ed hanno preso conoscenza delle relazioni di pace che saranno imposte all'Austria. I delegati di alcune potenze sorte dallo smembramento dell'Austria-Ungheria hanno manifestato il desiderio di aver una certa dilazione per studiare il documento. La consegna del trattato alla delegazione austriaca già fissata a mezzogiorna è stata rinviata. La nuova data sarà fissata nella riunione che sarà tenuta sabato nel pomeriggio. E' probabile che la consegna del trattato agli austriaci avvenga lunedi.

Anche i giornali di iersera confermano che il trattato sarà consegnato ai delegati austriaci soltanto lunedi.

La proroga confermafa

SAINT GERMAIN 30. Dutasta ha notificato nel pomeriggio di ieri al cancelliere austriaco Renner il rinvio a lunedì della consegna delle condizioni di pace ai delegati austriaci. Renner a quanto si dice non ha fatto alcuna obbiezione.

Voci americane che riconoscono i diritti dell'Italia

PARIGI, 30. — Il 27 maggio a Nuova York Arturo Benington, rappresentante del comitato americano d'informazioni in Italia, ha parlato in un comizio a favore delle aspirazioni italiane, affermando che gli jugoslavi non hanno bisogno di un grande porto, dato che il loro traffico non è e non sarà grande.

L'oratore ha concluso affermando che l'ufficiale di marima Brood ha dichiarato che tutti gli americani in Italia, dall'ambasciatore Nelson Page sino all'ultimo, sono convinti che la Dalmazia è italiana per natura e di diritto.

Il capitano Sapelli, dell'esercito americano, ha pronunziato un impressionante discorso contro i politicanti di Parigi che si oppongono contro le aspirazioni dell'Italia, dimenticando quanto essa ha fatto.

Il «Nuova York Sun» pubblica un articolo intitolato «L'Italia in Asia Minore», nel quale dice che le aspirazioni dell'Italia in Asia Minore datano da sei anni, quando cioè l'Italia senti il bisogno di controbilanciare la sua sfera di influenza con quelle della Francia, dell'Inghilterra e della Germania.

Uno dei soliti massaggi

WASHINGTON 30. — Nella ricorrenza del Memorial Day è stato pubblicato un messaggio di Wilson nel quale dice, che non soltanto l'unione definitiva della patria ma anche la libertà del mondo, sono state sottratte ad uno dei più grandi pericoli. Abbiamo seppellito, continua il messaggio, i valorosi che dettero la vita nella grande guerra di liberazione. I nostri pensieri e le nostre cure sono ora rivolti alla tutela della libertà del mondo e della unione dei popoli nella fraternità della libertà e nel diritto. Non dimentichiamo giammai il dovere che il loro sacrificio ci impone di attuare fino all'estremo le loro speranze e le loro aspirazioni.

Nella vicina Carinzia la Jugoslavia continua la guerra

ALAGENFURZ. 29. Un comunicata ufficiale della commissione nazionale della Carinzia, in data di ieri, dice: Il nemico avanzando dal passo di Loibl verso l'ovets ha attaccato con importanti forze di artiglieria e di fanteria, per impadronirsi delle regioni di Eisencappal, Schwarzanbach, Guntenstein, Gnterdrauburg, Kuohnerkogel, ed ha riportato dei successi. Truppe nemiche, probabilmente serbe, hanno traversato l'Eisenkappel, dirigendosi verso Rochborg.

Sul settore Niesdorf, Koottoch, Gnnknstein. ovest di Unterdraubuig e di Kuenkerkogel; le nostre truppe combattono principalmente contro forze jugoslave.

Gli avvenimenti nella Stiria

SAINT GERMAIN, 29. Il cancelliere austriaco Renner ha trasmesso agli alleati una nota relativa ai recenti avvenimenti nella bassa Stiria.

In essa dice che, quale allegato alla sua nota del 24 maggio la delegazione austriaca per la pace si permette di comunicare le ultime informazioni pervenutile sugli avvenimenti verificatisi alla frontiera, fra i deteschi e gli jugoslavi. Tali informazioni concernono questa volta i paesi della Stiria meridionale. Gli avvenimenti segnalati in questa regione provano, soggiunge la nota come il ritardo apportato alla conclusione della pace e la incertezza che ne risulta a proposito della delimitazione della frontiera, creino nelle regioni contestate una situazione pressochè disperata. Tutti gli indizi che si hanno denotano una tale irritazione da far temere una sollevazione da parte delle popolazioni qualora non venga ristabilita la calma mediante la occupazione immediata dei territori contestati con truppe di una potenza neutrale o almeno con la più sollecita definizione di una linea di frontiera che sia giusta dal punto di vista delle nazionalità e possibile dal punto di vista economico.

Intorno ai delegati germanici

VERSAILLES 30. I ministri Gesbert e Landsberg lasciarono Versailles nella serata di ieri, diretti a Berlino. Landsberg è stato autorizzato dal gran quartiere generale a fermarsi durante il viaggio per visitare la madre che si trova in un paese occupato.

Era corsa la voce che non appena consegnate le controproposte di pace il conte Brocdorff Rantzau avrebbe lasciato Versailles, Sembra che la notizia non debba aver conferma poichè i tedeschi hanno ancora varie altre note riferentisi a questioni particolari da presentare come complemento delle loro controprop oste.

Per une eventuale avanzata sulla riva destra del Reno

AQUISGRANA 30. Il generale Robertson è arrivato oggi per conferire col gran quartier generale Belga e col generale Michel capo dell'esercito di occupazione e prendere accordi per una eventuale avanzata sulla riva destra del Reno.

Le altalene nella lotta contro i bolscevici

LONDRA 30. — Si annuncia che i bolscevichi hanno occupato Mery; essi pretendono di essersi impadroniti anche di Kush. Gli inglesi hanno inflitto una disfatta alla flottiglia bolscevica nel Mar Caspio.

Le truppe finlandesi hanno raggiunto un punto a due sole miglia da Pietrogrado.

Rivolta contro gli inglesi.

LONDRA 30. — Rivolte abbastanze gravi sono avvenute nel Kurdistan meridionale. L'esercito della Mesopotamia ha preso misure per far fronte agli avvenimenti.

Quando potrà essere ridotto l'esercito inglese.

LONDRA 30. — Camera dei comuni. Si discute il progetto di legge per la concessione di crediti per esercito.

Churchuill, fa prevedere la possibilità del ritiro delle truppe straniere dal nord della Russia verso la fine della prossima estate. L'oratore, passando in rivista la situazione militare, soggiunge che l'esercito del Reno potrà, appena firmata la pace, esser ridotto da dieci a sei divisioni, e potrà essere ridotto ancora quando si sarà constatato che l'esecuzione delle condizioni di armistizio prosegue senza ostacoli. Si spera di poter congedare, verso la fine di giugno, i soldati chè si arruolarono nel 1914 e nel 1915 se la pace sarà firmata in questo mese od in giugno. Tale disposizione si riferisce alle truppe brittanniche che si trovino in qualsiasi paese, eccetto le Indie.

Nuove guerre civili nel Messico.

WASHINGTON 30. In seguito a disordini avvenuti nella città di Messico, la guardia militare è stata raddoppiata e mitragliatrici sono state poste sui tetti del palazzo nazionale e della cattedrale. La situazione sarebbe difficile, nel nord del Messico.

Si crede che il generale Villa si prepari ad opporsi con forze sufficienti all'avanzata delle truppe federali che si recano a soccorrere la città di Chihuahua.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi 29 maggio a soli otto anni

MARIA RIEPPI

di Amedeo come fiore non ancora sbocciato reclinava il capo sullo stelo inaridito dal soffio della morte.

I parenti tutti, collo strazio che non si esprime, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Prepotto domani alle ore dieci antimeridiane.

Prepotto 29 maggio 1919.

Smarrimento

RIVOLTELLA Clement tipo Browning con fodera cuoio grigio verde fu smarrita nelle vicinanze Piazza Umberto I.o mancia competente a chi la porterà all' Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8 Udine.